

mago, uno stregone, ed egli non si dà tampoco per magnetizzatore: *Roi ne suis, prince ne daigne*. Ben è un onesto e gentil giunta-tore, che vi vende lucciole per lanterne col miglior garbo del mondo e con grandissimo vostro diletto. La storia conosce una sola *Journée des dupes*; per lui tali son tutte le sere. Nessuno è sì accorto da sciorre il nodo alle sottili malizie; e i suoi prodigii non escono solo dalle miracolose cassette a doppio o triplo fondo; ma ve la fa sugli occhi, senz'altro ministero che quel delle mani. Vi porge le robe con l'una, e quando credete afferrarle, ei ve le stende invece con l'altra. Vi lacera, misero Absirto, un infelice colombo, e quello non pur vive, ma in due si tramuta, passa da un bossolo in altro, poi sciogliesi in aria tra le sue dita!

Per tali istantanee disparizioni, per questa portentosa speditezza di mano, i *Robin*, i *Philippe* gli possono far di cappello; non diremo così del *Bosco*: il *Bosco*, senza maniche, ma che avea con sè una foresta di gherminelle e laccioli; il padre di tutti loro; colui che segnò l'era del progresso nell'arte sublime di caricarla alle persone.